

Si pagherà il 20% in più «Sono incostituzionali gli aumenti dei fitti alle famiglie sfrattate»

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Delegazioni provenienti da tutte le regioni d'Italia ieri a Roma per chiedere al Parlamento di modificare profondamente il decreto per gli sfratti. Chiamati dalle organizzazioni degli inquilini, Sindacato e Uniat, si sono dati appuntamento al cinema Capranichetta, dimanzi a Montecitorio, dove, oltre ai segretari della Sinia Trepiedi e del Sicut Pignocco, hanno parlato rappresentanti degli artigiani, dei commercianti, dell'Associazione dirigenti d'alberghi e dell'Assolavoro. È stato inviato un appello al Papa per impedire lo smembramento delle famiglie sfrattate dalle abitazioni e dai posti di lavoro. Il decreto sugli sfratti va modificato. Va abolito, perché incostituzionale, l'aumento del 20% degli affitti. Va ripristinata nelle commissioni provinciali la presenza dei sindacati. Agli inquilini va data la possibilità di contestare la necessità invocata dal proprietario per accelerare le procedure di rilascio. Obbligo per gli enti previdenziali ed assicurativi di garantire un alloggio alternativo in caso di vendita dell'immobile. Va cancellato il raddoppio del canone per negozi, botteghe artigiane e introdotto la graduazione di 48 mesi. Proroga per gli alberghi fino al 1990 in occasione dei Mondiali di calcio. Queste le rivendicazioni avanzate.

A Laureana, presso Palmi Nella palazzina c'erano l'ufficio sanitario e l'archivio pensioni

Calabria, rogo in municipio Distrutte le pratiche dell'Inps

Un colossale incendio ha bruciato la palazzina comunale di Laureana di Borrello, un paesino vicino Palmi dove la Procura della Repubblica ha già inviato quasi mille comunicazioni giudiziarie nell'ambito di una maxinchiesta su un giro di pensioni Inps ad invalidi fasulli. Non si esclude che qualcuno abbia voluto mandare in fumo documenti in qualche modo collegati alle indagini della magistratura.

ALDO VARANO

PALMI (Rc). L'incendio è apparso subito violentissimo. Le fiamme spuntarono da tutte le parti come se anziché un focolaio ve ne fossero tanti. Impossibile circoscrivere il fuoco per salvare i documenti custoditi nella palazzina di piazza Indipendenza. I vigili sono stati impegnati per oltre cinque ore e quando finalmente l'alba è stato spento l'ultimo focolaio si è capito che tutto si era trasformato in cenere. Nella palazzina c'erano l'Ufficio sanitario e quello che custodiva tutti gli incartamenti del ri-

conoscimento per l'invalidità civile. Sull'invalidità civile, da queste parti, c'è chi ha costruito grandi fortune. L'invalido può fare concorsi senza limite d'età e, soprattutto, può usufruire delle riserve nei concorsi pubblici. I meccanismi della lottizzazione nelle assunzioni passano tutti da lì. A Laureana anche i reparti del Museo della civiltà contadina ed artigiana ed i libri della biblioteca comunale, cui era annesso un archivio depositato, sono andati distrutti. Al piano terra della costruzione era ospitata una centralina della Sip da cui dipendevano un migliaio di numeri telefonici che saranno riattivati entro tre giorni. La magistratura non ha ancora fatto alcuna ipotesi. Qualcuno potrebbe aver voluto distruggere i documenti attestanti false invalidità nel timore che l'inchiesta di Palmi possa passare alle pensioni Inps ad altri settori, allargandosi a macchia d'olio. Ma c'è chi sostiene che nella palazzina potevano essere custodite anche carte direttamente collegate alla maxinchiesta, e si ricorda che a Reggio Calabria, dopo l'apertura delle indagini antimafia sulla Usl, andò letteralmente distrutto per un incendio tutto l'archivio da cui sarebbero potute emergere le prove delle ruberie. A Palmi, intanto, prosegue l'inchiesta sulla compravendita delle pensioni Inps di invalidità. La Procura, inizialmente, ha proceduto con indagini

È in corso un'inchiesta sui falsi invalidi Finora più di mille comunicazioni giudiziarie

La tragedia delle Azzorre In Italia le ultime salme Tra molte difficoltà identificate 83 vittime

BERGAMO. Un dolore molto, atroce. Nel parallelepipedo di lamiera si lavora ormai a ritmo frenetico, con l'equipe di anatomico-patologi, di volontari e di operosissime che non si ferma se non a notte fonda, mentre in silenzio decine di uomini e donne passano di bara in bara annotandosi i numeri sui quaderni e cercando in quel lapidario cartellino "Donna, capelli castani, scarpe Adidas", qualcosa di familiare. Ottantatré famiglie hanno già ritrovato i loro cari, li hanno portati via, dall'hangar maledetto: una città destinata a salire con il passare delle ore; testimonianza dell'opera svolta dagli uomini del professor Antonio Fornari dell'Università di Padova, che già era stato di grande aiuto ai tempi della sciagura aerea di Conca di Crezzo. Ormai pare scongiurata l'atroce prospettiva di una fossa comune per i resti non riconosciuti - molto si spera di ottenere dalle impronte digitali - anche se il prezzo pagato dai parenti è stato altissimo: la fatica della ricerca anche ieri è stata aumentata dal fatto che i cartellini descrittivi dei corpi erano scritti in portoghese, ed è stato necessario trovare un vocabolario e due ragazzi che si prestassero a tradurre tutto in italiano. Insieme alle bare, sono giunti in Italia anche tutti i do-

Società Comune-privati A Bologna una «holding» gestirà manutenzione e servizi degli ospedali

La sanità bolognese chiede aiuto ai manager e firma un patto con i privati. Nel capoluogo emiliano nasce la «Società per i servizi ospedalieri». Per ora gestirà i servizi di lavanderia, ma in futuro estenderà il proprio intervento fino a far proprie le funzioni «collaterali» dei colossi ospedalieri di Bologna, e cioè la sterilizzazione dei ferri chirurgici, le pulizie e così via. Al Comune il 51% delle azioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. Il sospetto che a Bologna si voglia privatizzare la sanità è fuori di luogo. Tutt'altro. Per dirla con le parole dell'assessore alla sanità il comunista Mauro Moruzzi: «Gli ospedali non possono continuare ad essere «orti medioevali» con materassi, lavandaie e mille altre figure. Le energie debbono essere spese per la cura e l'assistenza». Di qui l'idea di liberare le Usl e i loro malconci bilanci di servizi che succhiano soldi e a ben guardare non hanno nulla a che fare con la cura dei malati. A Bologna le tre Usl che amministrano i principali ospedali (S. Orsola, Bellaria e Maggiore) spendono 12-13 miliardi all'anno per appaltare i servizi di lavanderia. D'ora in poi sarà la nuova società a gestire direttamente questo servizio seguendo, come hanno assicurato i nuovi amministratori, criteri di economicità e imprenditorialità, e tutelando l'interesse pubblico. Il Comune di Bologna ha scelto come partner una società leader nel settore, la Fleur Spa che in precedenza era assicurata il servizio in appalto. Il Comune, si diceva, «controlla il 51% del pacchetto azionario»; la parte rimanente è di Fleur che ha espresso l'amministratore delegato (Oliviero Beltrami), alla presidenza Germa-

Un strano fenomeno mentre comincia a piovere in qualche zona «Cala» il mare nello stretto di Messina ma non è colpa della siccità

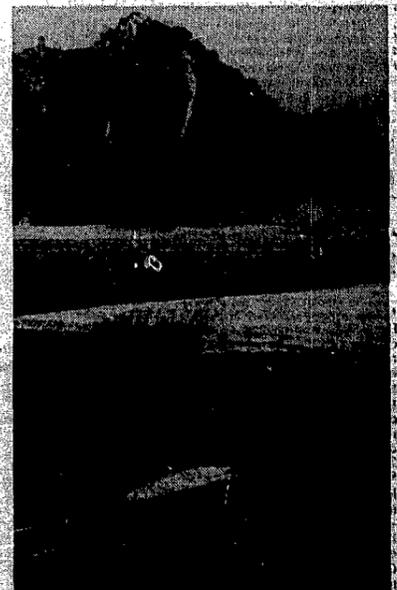
Il tam tam delle notizie ha risuonato ieri sera attraverso le agenzie. «Piove a Napoli», ha battuto la teletipista dell'Ansa alle 18.39. Anche Edmondo Bernacca, il più popolare dei meteorologi, annuncia che le lancette dei barometri si allontanano dalla scritta «bel tempo». Intanto un fenomeno non raro, ma curioso, si verifica nello stretto di Messina: l'acqua del mare è scesa di 50 centimetri.

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Poggia a Napoli. L'acqua da tutti invocata, è finalmente arrivata. È finalmente piovuto sulla città e su gran parte della regione. Non una pioggia insistente, naturalmente, ma tanta da mettere in difficoltà il traffico già difficile della città partenopea. I meteorologi dicono, sia pure con prudenza, che la pioggia è prevista e anche la neve nelle Alpi nord-orientali. Vedremo di quale entità. Contemporaneamente, un'altra strana notizia ha destato curiosità e qualche preoc-

cupazione. Il mare, nello stretto di Messina, è sceso di 50 centimetri. Un fenomeno così eccezionale non si verificava almeno da vent'anni. Gli esperti, subito consultati, spiegano che il fenomeno non è da mettersi in collegamento con la siccità, ovviamente, ma con l'alta pressione. Che cosa sta avvenendo? È successo che il naturale travaso di acqua dal Mediterraneo occidentale a quello orientale ha trovato qualche difficoltà. Il Mediterraneo orientale, infatti, dove c'è una maggiore evaporazione, perché la zona è più calda, ha richiamato acqua dal Mediterraneo occidentale. Ma questo, per via dell'alta pressione, registra un deficit idrico, ed è in difficoltà a cederla. Il punto di passaggio di travaso è, appunto, lo Stretto di Messina. Di qui il fenomeno della diminuzione del livello del mare in quel punto: di 50 centimetri che ha messo in difficoltà non la navigazione dei traghetti e degli aliscafi, ma i viaggiatori al momento dello sbarco o dell'imbarco a Messina o a Reggio Calabria. Questo perché le passerelle a terra sono a struttura fissa e i portelli degli aliscafi vengono a trovarsi al di sotto di esse. Analoga situazione agli imbarcatori dei traghetti. Ora se per i passeggeri tutto si risolve con una rapida scesa ovvia l'acqua, salita i disastri diventano maggiori: quando si devono imbarcare o sbarcare automezzi. Tutta colpa, ripetiamo, dell'alta pressione che dome-

nica aveva raggiunto i 1032 millibar sul versante occidentale e 1020 in quello orientale, misure che sono già un'eccezione nei mesi estivi. Un fenomeno di abbassamento del mare è stato registrato anche nel bacino di Genova. Si tratta di una marea «insolare» dovuta, cioè all'allineamento Sole Luna, che ha reso più sensibile il movimento di marea. Se la siccità non c'entra con questi fenomeni, la mancanza d'acqua sta mettendo alle corde invece fiumi e laghi. Il Trasimeno è sceso di ben 60 centimetri, mentre non si registra cali in quello di Piediluco. L'Arno è il fiume italiano maggiormente nei guai. Ora non è più solo l'agricoltura a denunciare danni per migliaia di miliardi, ma anche l'industria. A Prato, circa 250 aziende tessili sono in difficoltà. Se non pioverà, nel corso di questa settimana, sarà necessario ridurre l'orario di lavoro in quelle fab-



L'effetto della siccità sul bacino artificiale del Turano, a Prato

Il Pci: «Senza atrazina ma con le frane»

ROMA. «Inaccettabili i tagli ai fondi per la difesa del suolo decisi con decreto del governo per il risanamento delle acque». Lo ha dichiarato Milvia Boselli, capogruppo comunista nella commissione Ambiente della Camera. Da parte sua la Lega ambiente farà nuovamente ricorso al Tar del Lazio contro il preannunciato decreto dei ministri della Sanità e dell'Ambiente che stabilisce nuove deroghe alla direttiva Cee sulle acque potabili. «Il governo continua a rincorrere l'emergenza, penalizzando una politica di prevenzione. Continua a ridurre le risorse per la difesa del suolo, già dimezzate dalla legge finanziaria '89, che per quest'anno prevede uno stanziamento di soli 100 miliardi, in un paese come il nostro con un territorio indifeso anche di fronte a eventi meteorologici non essenziali. Basta pensare alla Valleina - ha detto ancora Milvia Boselli - dove il 46% dei comuni è colpito da dissesti e dove sono state censite ben 4062 frane. Non c'è che dire: siamo un paese in perenne stato di riparazione».

La responsabile comunista della commissione Ambiente della Camera ricorda, poi, che nel luglio scorso la Camera ha varato una nuova legge, in questi giorni al Senato per l'approvazione definitiva. «E costò - conclude la Boselli - avremo avremo presto una buona legge di uso e gestione del suolo e delle acque, ma non avremo le risorse per la sua attuazione».

La Lega ambiente, da parte sua, ha annunciato che farà nuovamente ricorso al Tar del Lazio contro il decreto governativo che stabilisce nuove deroghe ai limiti di pesticidi nel suolo e nelle acque. La Lega, inoltre, denuncerà quei sindaci dei 728 comuni che non hanno provveduto a chiudere i pozzi inquinati. Benigno Bonardi, del direttivo della Lega ambiente, in una sua dichiarazione, richiama l'attenzione sul fatto che il Consiglio superiore di sanità cambiò da un mese all'altro i limiti a suo parere ammissibili di pesticidi nell'acqua potabile, quasi la salute dei cittadini possa venire amministrata col pallottoliere. Vale la pena ricordare ai cittadini, dice ancora Bonardi, come sono cambiati, nel corso degli ultimi 22 mesi, i valori massimi non superabili indicati dal Consiglio superiore di sanità. Ecco: Atrazina: 1,7 microgrammi per litro nell'87; 1,0 nell'88; 0,8 oggi. Molinate: 6 microgrammi nell'87; 4,0 nell'88; 0,3 ora. Bentazona: 25 nell'87; 16,5 nell'88; 4 microgrammi ora. Simazina: 0,1 nell'87 e '88 e 0,4 oggi. E commenta Bonardi: «Tutto ciò appare molto politico e poco scientifico. Il Consiglio superiore dovrebbe, infatti, fornire consulenze scientifiche e non coperture al ministro della Sanità».

Oggi la Camera vota l'uscita dal Superfenix

ROMA. Il responso del referendum popolare era stato scioccante: l'Italia deve uscire dal progetto internazionale Superfenix; ad alta utilizzazione di plutonio. Invece il governo continua a stanziare finanziamenti, come ha confermato recentemente lo stesso ministro Battaglia, in risposta a un'interrogazione comunista in commissione industria alla Camera. È su questo sfondo che è iniziata ieri a Montecitorio la discussione sulle mozioni relative al progetto Superfenix (la conclusione: Oggi con il voto dell'assemblea). I quattro documenti presentati da Pci, verdi, Dp e radicali chiedono il rispetto della volontà popolare e dunque l'uscita dell'Italia dal piano. I comunisti, in particolare, ritengono che il governo italiano debba esercitare le dovute pressioni internazionali perché tutti gli stati attualmente coinvolti abbandonino l'iniziativa. Per il Pci, Massimo Serrafini ha denunciato le contraddizioni e la strumentalità delle scelte governative. Invece di decidere come attuare concretamente la fuoriuscita del paese dal nucleare - ha detto - si compiono passi negativi, come testimoniano l'ultimo decreto su Montalto, le litigianze su Casoso e la stessa vicenda del Superfenix.

«Energia? Intervenga De Mita»

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. L'occasione della tribuna milanese, offerta da un convegno organizzato dall'Azienda energetica municipale (AEM), è stata colta al batto dal ministro dell'Industria Battaglia (all'indomani del voto «forzato» sulla centrale di Montalto) soprattutto per lanciare un drastico monito politico ai colleghi di governo e al suo massimo responsabile, il presidente del Consiglio. La diagnosi è impietosa: «Tra le forze politiche - dice il ministro - c'è scarsa attenzione su questo, decisivo, terreno; c'è chi si fa distrarre dalle divi-

sioni interne, chi dalle ondate emotive, chi dai problemi di consenso. Si possono volere molte cose contemporaneamente (garanzie sul modo di produrre energia elettrica e tutela dell'ambiente), si è decisa la rinuncia del nucleare, benissimo, ma adesso bisogna scegliere». E prosegue ancora più esplicitamente: «Se c'è la volontà politica del governo di affrontare il nodo cruciale dell'energia essa deve esprimersi». Ed esprimersi al livello più alto, aggiunge ancora Battaglia, chiamando in causa neppure tanto velatamente il presidente del Consiglio De Mita. Lo scenario dipinto da Battaglia non lascia spazio all'ottimismo. I consumi energetici crescono ad un ritmo superiore alla capacità del «sistema Italia» di garantire un'offerta al passo con le esigenze di sviluppo del Paese. Un dato per tutti: in un solo anno, l'88, la richiesta di potenza elettrica sulla rete Enel è aumentata del 3,6% con un incremento di 2800 megawatt, pari al totale del programma di emergenza Enel recentemente approvato dal Cipe. E ancora: supereremo il 15% dell'importazione di energia dall'estero. Se Battaglia dà la sveglia sul piano energetico nazionale impantanato, Ruffolo piglia l'acceleratore sull'emergenza inquinamento, soprattutto nelle grandi aree urbane. Decisioni su benzina verde, diesel, scarichi industriali, trasporti, multe, ecc? Nessuna. «La politica ambientalista - dice il ministro - ha bisogno di un quadro di riferimento tecnico e normativo preciso, ci stiamo lavorando. I soldi non sono un problema, prima gli obiettivi poi i finanziamenti». E allora perché dalla Finanziaria sono stati tagliati 400 miliardi del Fondo nazionale trasporti? «Un taglio doloroso ma inevitabile».

NEL PCI

M. D'Alema, Firenze; A. Natta, Bologna; Zangheri, Bologna (trecc. sez. univ.); M. Magno, Genova; A. Margheri, Roma; G. Vacca, Bari; W. Veltroni, Latina; A. Zanardo, Brescia. Manifestazioni. G. Berlinguer, Cagliari; F. Musci, Roma; L. Turco, Firenze; A. Alberici, Imola; M. Stefanini, Ascoli. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di mercoledì 15 febbraio.

INCONTRO STAMPA Giovedì, 16 febbraio 1989 ore 11 - Roma, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio un PO meglio La proposta di legge comunista per istituire un'Autorità di Bacino del Po Interverranno: on. Renato Zangheri, Presidente del Gruppo parlamentare comunista della Camera sen. Ugo Pecchioli, Presidente del Gruppo parlamentare comunista del Senato sen. Giovanni Berlinguer, Responsabile della Commissione Ambiente nazionale del PCI DIRE Documentazioni Informazioni Resoconti Agenzia quotidiana d'informazione dei Gruppi Comunisti della Camera, del Senato e del Parlamento Europeo. Direttore: Antonio Tatò Via Campo Marzio, 69 - 00186 Roma - Tel. 06/6798221-6796227-6797154-6797860